

Relazioni adulti-ragazzi: «Più ascolto e meno controllo»

Il libro dello psicoterapeuta Lancini: i social sono il tentativo di colmare un vuoto, non la causa del loro dolore

«Gli adolescenti di oggi cercano la relazione con l'altro, soprattutto con i genitori». Matteo Lancini nel suo ultimo libro, *Chiamami adulto*, affronta il tema della solitudine dei giovani e indica la strada per provare a comprendere il loro dolore: «La relazione autentica è l'unico antidoto al male, sempre più diffuso tra i ragazzi, di sentirsi soli in mezzo agli altri, con genitori che fanno fatica a riconoscere le emozioni dei figli, soprattutto se disturbanti, perché significherebbe fare i conti con le proprie». E aggiunge: «Gli adulti si muovono seguendo la dilagante cultura del "fare»

Chi è



● Matteo Lancini (foto) psicoterapeuta, è presidente della Fondazione «Minotauro» di Milano. Insegna all'Università Milano-Bicocca e alla Cattolica di Milano

e "controllare", sono attenti che siano rispettate regole e organizzate giornate. In realtà gli adolescenti cercano adulti significativi, autentici e responsabili che ascoltino i loro bisogni e li aiutino a rispondere alle domande che fondano l'identità: chi sono? qual è il mio ruolo nel mondo?».

Occorre passare dall'essere «investigatori» che monitorano o limitano le azioni dei figli, con Gps e parental control, a quelli che rispondono ai loro bisogni di riconoscimento e affermazione. «Se genitori e insegnanti sostengono di essere "in relazione" e i ragazzi si sentono soli c'è qualcosa che non sta funzio-



Il volume
«Chiamami adulto», di Matteo Lancini (Raffaello Cortina Editore), da ieri in libreria

nando nella trama affettiva che regola i rapporti — spiega —. Avere una relazione autentica è molto più di un ascolto, è sentire che c'è qualcuno con cui si può parlare delle proprie emozioni, anche quelle terribili, di cui ci si vergogna o che possono ferire. La domanda che ogni giorno dovremmo porci è: agisco in funzione dei bisogni di mio figlio o lo faccio per sentirmi un bravo genitore?». E, invece, tutta l'attenzione è rivolta al mondo digitale.

«Siamo in una fase storica di transizione, in cui si devono riorganizzare i pensieri collettivi e manca un sistema valoriale condiviso — conti-



Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

nua —. Stiamo vivendo l'epoca della dissociazione dove vale tutto e il contrario. Ne è un esempio il modo in cui consideriamo i social di cui noi adulti facciamo un uso smodato, cercando audience a ogni costo: quando la ricerca di popolarità diventa *challenge giovanile*, vengono additati come la causa di tutti i mali. L'uso eccessivo di social, smartphone e videogiochi da parte dei ragazzi è un effetto, un tentativo di colmare il vuoto, di lenire il senso di solitudine sperimentato ogni giorno in mezzo agli altri, non la causa del loro dolore».

Chiara Bidoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

